



**Centro Internazionale di studi
sul Religioso Contemporaneo**

Progetto Summer School on Religions 2016

Prima bozza di proposta

San Gimignano, Tavarnelle Val di Pesa, 24-27 agosto 2016

Titolo:

**I mille volti della violenza.
Religioni, società, economie, criminalità
(titolo provvisorio)**

Organizzatori:

- **CISRECO di San Gimignano**
- **Università Autonoma di Messico, Dipartimento di Antropologia**
- **Comune di Tavarnelle**

Con la collaborazione e/o patrocinio di:

- **Associazione Comuni del Chianti**
- **Monastero Vallombrosano Badia a Passignano**
- **Università di Firenze**
- **Università di Siena**
- **Cattedra De Martino, UAM – Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico**
- **AIS – Associazione Italiana di Sociologia/Sez. Sociologia delle religioni**
- **Regione Toscana**
- **ASFER – Associazione per lo Studio del Fenomeno Religioso, Firenze**
- **Associazioni Culturali del territorio del Chianti**
- **Fondazioni Internazionali (contatto: don José Conrado Rodríguez)**

Personalità da coinvolgere:

- **Mons. Gregorio Rosa Chavez, Arcivescovo Ausiliare di San Salvador**
- **Desmond Tutu, Arcivescovo Anglicano, Premio Nobel 1984**
- **Frederik Willem de Klerk, ex-Presidente Sudafrica, Premio Nobel 1993**
- **Shimon Peres, ex-Presidente di Israele, Premio Nobel 1994**

(NB: Don José Conrado Rodríguez, personalità di spicco della vita politica e religiosa in Cuba e in contatto con molteplici associazioni internazionali, si sta attivando per sondare la possibilità di avere a San Gimignano e Tavarnelle le personalità citate. Entro la fine di marzo ci sarà la risposta definitiva).

Luoghi, date e articolazioni della Summer School

- **Mercoledì 24 agosto 2016, San Gimignano / Teatro dei Leggieri, ore 16.00**
Inaugurazione, Prolusione e Prima sessione
- **Giovedì 25 agosto 2016, San Gimignano / Sala Tamagni, ore 9.00- 13.00**
Seconda sessione
- **Giovedì 25 agosto 2016, San Gimignano / Sala Tamagni, ore 15.00- 19.00**
Terza sessione
- **Venerdì 26 agosto 2016, Tavarnelle Val di Pesa / Monastero di Badia a Passignano, ore 9.00- 13.00** *Quarta sessione*
- **Venerdì 26 agosto 2016, Tavarnelle Val di Pesa / Monastero di Badia a Passignano, ore 15.00- 19.00** *Quinta sessione*
- **Sabato 27 agosto 2016, San Gimignano / Sala Tamagni, ore 9.00- 13.00**
Sesta ed ultima sessione – Chiusura dei lavori, consegna dei diplomi

Temi da sviluppare e possibili intitolazioni delle sessioni

Il tema della violenza sta diventando la questione fondamentale della vita del nostro pianeta.

Parafrasando il celebre incipit di un manifesto di un paio di secoli fa (e con tutt'altra valenza) si potrebbe affermare che uno spettro si aggira per l'Europa e per il mondo intero ed è lo spettro della violenza.

Una violenza classica che è quella della guerra. E guerre guerreggiate imperversano i più disparati angoli del pianeta. Guerre che generano terrore e fame e che a loro volta alimentano una sorta di **apocalisse migratoria** (di cui, al momento, se ne constata solo l'inizio!). Guerre estremamente meccanizzate e industrializzate con la conseguenza che mietono vittime soprattutto fra i civili. Guerre che germinano altri tipi di violenza e che sfociano in guerre asimmetriche portate alle estreme conseguenze con l'inedita nascita di una sorta di **terrorismo globale**. Guerre che si ammantano di **motivi religiosi**. Accostare la violenza alla religione provvedono con i fatti i fondamentalisti dell'ISIS. Ma tale connubio viene rivisitato sul fronte delle idee da studiosi del calibro di **Jan Assmann** e d'altra parte la recente scomparsa di **René Girard** impone una rilettura della questione anche da un punto di vista antropologico.

La violenza può anche essere generata dall'economia. Si parla oggi della **dittatura dell'1%** (secondo l'ultimo rapporto Oxfam l'1% più ricco della popolazione mondiale possiede più risorse del resto del mondo); del fatto che 62 persone concentrano nelle proprie mani la stessa ricchezza di 3 miliardi e mezzo di esseri umani. Queste nude cifre gridano vendetta e chiamano, purtroppo, violenza.

La **criminalità** è un'altra fonte classica di violenza. Una violenza circoscritta e sancita e sanzionata duramente dalle comunità. Ma ci troviamo oggi di fronte a una criminalità che non solo si insinua nei gangli periferici delle comunità ma che ha invaso e controlla interi territori. Emblematico il caso dei **narcotrafficanti in Messico**.

Ma compito della Summer School on Religions è anche quello di studiare anche le forme del superamento della violenza così come si sono verificate nella storia recente e come possono essere attuate oggi da uomini e donne dotati di buona volontà. L'esempio più luminoso ci viene dal Sudafrica (un tempo coacervo di ingiustizie, violenze e sopraffazioni) e dal suo duro ma vittorioso percorso dall'apartheid al suo superamento, grazie all'opera di uomini valorosi e giusti come **Nelson Mandela, Desmond Tutu e F.W. De Klerk**.

Uno dei nodi più intricati e più forieri di criticità che accomuna motivi politici, economici, religiosi è quello del problema **israelo-palestinese**, madre di gran parte delle contraddizioni e dei conflitti che attanagliano il nostro pianeta. Ancora oggi moltissimi osservatori pensano che sanato quel problema, gran parte del lavoro che porti a una pace mondiale, sarebbe fatto. Da qui lo sforzo degli organizzatori della Summer School di poter avere fra i suoi protagonisti **Shimon Peres**, un israeliano, ma un *wise man*, che dal di dentro si è sempre battuto per la soluzione pacifica del conflitto.

Le sessioni potrebbero dunque essere:

- Violenza e politica
- Violenza e religione
- Violenza e economia
- Violenza e criminalità
- Violenza e non violenza
- Come operare per la pace

Themes to Develop and Possible Session Titles

Violence is becoming a fundamental aspect of life on our planet. To paraphrase the opening words of a famous "manifesto" from two centuries ago (although it originally had a completely different meaning), "A ghost is haunting Europe and the whole world: The ghost of violence."

A typical example of violence is the war that rages in the most remote corners of the world. These are wars that generate both terror and hunger and, in turn, prompt a kind of migratory apocalypse, of which we have seen only the beginning. They are highly mechanized and industrialized wars that claim mainly civilian victims. They are wars that generate other kinds of violence and give rise to asymmetric wars with the extreme consequence of the birth of a sort of **global terrorism**. And they are wars claiming religious motivations. Associating violence with religion is what ISIS fundamentalists do. But the reexamining of this association by experts as important as **Jan Assman** and the recent death of **René Girard**, necessitate a re-reading of the issue from an anthropological perspective.

The economy can also generate violence. It is called the dictatorship of the one percent: According to the latest Oxfam report, one percent of people own more resources than the rest of the world. Sixty-two people possess the same wealth as three and a half billion human beings. These raw numbers call for revenge and, unfortunately, provoke violence.

Criminality is another typical trigger of contained and sanctioned violence that is severely condemned by society. We are now dealing with criminality that has not only penetrated into the heart of the suburbs but has also invaded our society and controls entire regions. **Drug trafficking** in Mexico is an emblematic example.

The study of methods to overcome violence, (which has been done in recent history and could be done again today by men and women of good will) is the aim of The Summer School on Religions. A bright example comes from South Africa (once a theater of unfairness, violence, and abuse) and from its difficult but successful struggle to overthrow apartheid, thanks to the actions of brave and fair men like **Nelson Mandela, Desmond Tutu, and F.W. De Klerk**.

The Israeli-Palestinian conflict is one of the most intricate knots of critical issues. It brings together political, economical, and religious motivations, and is the source of a large part of the contradictions and conflicts affecting our planet. Many observers think that once this conflict has been resolved, a large portion of the work towards world peace will have been accomplished. This explains the effort of the summer school organizers to include **Shimon Peres**, an Israeli and a *wise man*, who has always fought from the inside for a peaceful solution to the conflict, as a member of the organizing committee.

Sessions could be:

- Violence and Politics
- Violence and Religion
- Violence and the Economy
- Violence and Criminality
- Violence and Non-Violence
- How to Work Towards Peace

El tema de la violencia está convirtiéndose en la cuestión fundamental de la vida de nuestro planeta.

Parafraseando el célebre eslogan de un manifiesto de hace un par de siglos, (y con un significado totalmente diferente), se podría afirmar que un fantasma vaga por Europa y por el mundo entero y es el fantasma de la violencia. Una violencia clásica que es la de la guerra. Y guerras guerreadas se propagan en los más diversos rincones del planeta. ¡Guerras que generan terror y hambre y que a su vez alimentan un tipo de apocalipsis migratorio (del cual, al momento, solo hemos visto el principio). Guerras extremadamente mecanizadas e industrializadas que ocasionan víctimas sobre todo entre los civiles. Guerras que producen otros tipos de violencia y que desembocan en guerras asimétricas llevadas a consecuencias extremas por medio del inédito surgimiento de un tipo de terrorismo global. Guerras que se esconden detrás de motivos religiosos. Los fundamentalistas del ISIS son quienes, a través de los hechos, logran mezclar la violencia con la religión. Dicho connubio es reexaminado con base en las ideas de grandes estudiosos como Jan Assmann y, por otro lado, la muerte reciente de René Girard impone también una relectura de la cuestión desde un punto de vista antropológico. La violencia puede ser también producida por la economía. Se habla hoy de la dictadura del 1% (según la última relación Oxfam, casi la mitad de la riqueza mundial está en manos del solo el 1% de la población); del hecho que 62 personas concentran en sus propias manos la riqueza de la mitad de la población mundial, es decir, de 3 mil millones y medio de seres humanos. Estas cifras piden venganza y generan, desafortunadamente, violencia.

La criminalidad es otra fuente clásica de violencia. Una violencia circunscrita, establecida y sancionada duramente en las comunidades. Sin embargo, nos encontramos hoy frente a una criminalidad que no solo se introduce en los ganglios periféricos de las comunidades sino que ha invadido y controla enteros territorios. Emblemático es el caso de los narcotraficantes en México.

Un objetivo de la Summer School on Religions es también estudiar las formas de superación de la violencia tal como se han desarrollado en la historia reciente y como pueden ser realizadas, hoy, por hombres y mujeres de buena voluntad. El ejemplo más luminoso viene de Sudáfrica (un tiempo coacervo de injusticias, violencias y abusos) y de su duro pero victorioso enfrentamiento contra el apartheid y a su superación, gracias a la obra de hombres valientes y justos como Nelson Mandela, Desmond Tutú y F.W. De Klerk.

Uno de los nudos más enredados y más críticos que mezcla cuestiones políticas, económicas y religiosas es el problema israelí-palestino, origen de gran parte de las contradicciones y los conflictos que afectan a nuestro planeta. Muchos observadores creen que, solucionado este problema, gran parte de la tarea para lograr la paz mundial, sería cumplida. De aquí el esfuerzo de los organizadores de la Summer School para poder tener entre sus protagonistas a Shimon Peres, un israelí y un *wise man*, que ha siempre luchado desde el interior para la solución pacífica del conflicto.

Las sesiones podrían ser las siguientes:

Violencia y política
Violencia y religión
Violencia y economía
Violencia y criminalidad
Violencia y no violencia
Cómo actuar para la paz

Thèmes à développer et titres possibles du sessions:

La question de la violence devient de plus en plus la question fondamentale de la vie sur notre planète. Paraphrasant les mots d'ouverture célèbres d'une affiche d'il y a deux siècles (et avec un valeur tout à fait différent), on pourriez dire qu'un spectre hante l'Europe et le monde entier: le spectre de la violence.

Une violence classique, qui est celle de la guerre. Et guerres combattus dans les plus divers coins de la planète. Guerres qui génèrent terreur et faim et qui à leur tour alimentent une sorte d'apocalypse migratoire (dont, à l'époque, on ne se trouve que le début!). Guerres hautement mécanisées et industrialisés avec la consequence que font des ravages particulièrement chez les civils.

Guerres qui germent d'autres types de violence et qui se traduisent dans guerres asymétriques conduites à l'extrême, avec l'émergence sans précédent d'une sorte de terrorisme globale. Guerres qui allèguent des raisons religieuses.

A lier entre eux violence et religion sont, dans les faits, les fondamentalistes ISIS. Cette union est revisité en termes d'idées par des chercheurs de la trempe de Jan Assmann, et d'autre part la mort récente de René Girard appelle à un réexamen de la question également d'un point de vue anthropologique.

La violence peut également être générée par l'économie. On parle aujourd'hui de la dictature de l'1% (selon le dernier rapport d'Oxfam, l'1% plus riche possède plus des ressources que le reste de la population mondiale); le fait que 62 personnes concentrent dans leurs mains la même richesse que 3 milliards et demi d'êtres humains. Ces chiffres nus crient vengeance et appellent, malheureusement, la violence.

La criminalité est une autre source classique de violence. Une violence limitée et sanctionné et puni durement par la communauté. Mais aujourd'hui, nous sommes confrontés à un crime qui non seulement se glisse dans les ganglions périphériques de la communauté, mais qui a envahi et contrôle des territoires entiers. Emblématique le cas des narcotrafiquants au Mexique.

Mais la tâche de l'École d'Été sur les Religions est également celui de étudier aussi les formes de lutte contre la violence ainsi que se sont produites dans l'histoire récente et comment elles peuvent être mis en œuvre aujourd'hui par un homme ou une femme de bonne volonté. L'exemple le plus brillant vient de l'Afrique du Sud (une fois, agglomérat d'injustice, de violence et d'abus) et son chemin difficile, mais victorieux, de l'apartheid à son dépassement, grâce au travail d'hommes courageux et vertueux comme Nelson Mandela, Desmond Tutu et F.W. De Klerk.

L'un des nœuds les plus complexes et le plus chargés de criticités, qui reunit raisons politiques, économiques et religieuses, est le problème israélo-palestinien, la mère de la plupart des contradictions et des conflits qui affligent notre planète.

Aujourd'hui encore, de nombreux observateurs pensent que, une fois remédié à ce problème, la plupart des travaux qui peuvent mener à la paix mondiale ce serait fait.

D'ici, les efforts déployés par les organisateurs de l'École d'Été d'avoir comme un de ses protagonistes Shimon Peres, un Israélien, mais un homme sage, qui, de l'intérieur, a toujours combattu pour le règlement pacifique du conflit.

Les sessions peuvent donc être:

- Violence et politique
- Violence et religion
- Violence et économie
- Violence et criminalité
- Violence et non-violence
- Comment travailler pour la paix

Direzione scientifica:

- **Arnaldo Nesti**
- **Andrea Spini**
- **Enzo Segre**
- **Don Josè Conrado Rodriguez**
- **Giuseppe Picone**

Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo
C.P. 11 – Via San Giovanni, 38 – 53037 San Gimignano (SI) Tel.: 0577 906102
E-mail: gpicone@comune.sangimignano.si.it Sito Internet: www.asfer.it